

dute rivelazioni ed apparizioni, accreditate per lo volgo prima e nel tempo di Sagornino, e poi rifiutate anche dai cattolici scrittori, siccome parti assurdi di troppa credulità, già si dimostrò facile ad accogliere qualunque volgare tradizione scritta o discorsa, la quale non poteva dare autorità alla riferita spedizione di consoli da Padova. Quanto i critici del passato e del presente secolo deplorarono, nelle giuste ragioni di lor scienza, la moltiplicazione di popolari dicerie e di scritti di quel tempo tenebrato da cieche falsissime credenze!

E passando a dire degli storici Padovani, il canonico Scardeoni, che scrisse verso la metà del secolo decimosesto, non riferendo la suddetta scrittura, ma credendola autorevole, per essere nell'archivio di Padova, asserì che i Padovani mandarono consoli a fondare Venezia nel quattrocentoventuno; e volendo poi mostrare la cagione, per la quale i Padovani la fondarono, non si avvide ch'essa cagione non era stata. Poichè dice che i Padovani, temendo che Alarico re dei Visigoti, il quale avea cominciato a regnare in Italia nel quattrocentododici, non facesse loro patire mali maggiori di quelli da Radagasio patiti, mandarono in quell'anno consoli a fondare e crescere Rivoalto. Ma sembra che il canonico non si ricordasse, o dissimulasse, che Alarico era già morto nella fine del quattrocentodieci, presso la costa d'Italia, riguardante la Sicilia; e che Adolfo, succedutogli a governare i Visigoti, era già nell'anno quattrocentododici anche uscito da Italia col suo esercito, ed andato a fondare imperio di qua e di là dai Pirenei, in Francia ed in Ispagna, per convenzione con Onorio; e che perciò Italia da quell'an-